

Tifosi violenti Squalificati i campi (2 turni) di Milan e Samp

La commissione disciplinare della Lega calcio ha squalificato per due giornate il campo del Milan e della Sampdoria, pena che dovrà essere scontata nel prossimo campionato. Il provvedimento è stato preso, in seguito agli scontri tra tifosi delle due squadre avvenuti il 6 giugno alla stazione ferroviaria di Tortona. I treni con le due tifoserie si trovarono fermi alla stessa stazione su binari vicini. Di lì gli scontri

Mondiali scherma La Bortolozzi medaglia d'oro nel fioretto

Dopo l'argento della Chiesa nella spada, la scherma femminile aggiunge un altro oro mondiale nella sua bacheca. Lo ha conquistato Francesca Bortolozzi nel torneo individuale di fioretto a Essen, Germania. La schiermadre ha battuto in finale l'ungherese Áda Mohamud. Le medaglie di bronzo sono andate alle tedesche Simone Bauer e Zita Funkenhauser

Legg e pay-tv polemiche sull'accordo

Nonostante il contratto miliardario, il pallone di domenica sera fa discutere, solleva numerosi problemi e scatena le proteste. Le altre Federazioni temono contraccolpi sul Totocalcio con perdite economiche per tutto il movimento sportivo

Chi paga la schedina?

Parla Checconi (equitazione) «La questione riguarda tutti»

ROMA. Sarà contento il nuovo presidente del Coni, Mario Pescante, che ha invocato una maggiore dialettica all'interno del massimo Ente sportivo. Mauro Checconi, presidente della Federazione sport equestri, dice la sua sull'accordo fra Lega calcio e pay-tv. E non importa se le sue opinioni sono diverse proprio da quelle di Pescante, dichiaratosi favorevole all'accordo. «Pre-metto di aver seguito parzialmente la vicenda - esordisce Checconi, nuovo membro della Giunta Coni - comunque bisognerà valutare con attenzione le conseguenze di questa situazione, occorre vedere se esiste un danno economico per il Comitato olimpico. Personalmente ritengo che il posticipo di serie A potrebbe creare qualche problema alla schedina Totocalcio». Ma il Coni avrà voce in capitolo sull'argomento pay-tv? «In teoria - risponde Checconi - il calcio potrebbe fare quello che vuole. Però io ritengo sia necessaria una consultazione preventiva con il Comitato olimpico (la Federcalcio deve ancora ratificare l'accordo, ndr). Ed in quella sede sarebbe giusto ascoltare anche il parere delle altre Federazioni sportive».

Parla Consolo (nuoto) «Sport minori in pericolo»

ROMA. Due mesi fa, quando la trattativa Rai-Lega per il rinnovo del contratto televisivo era ancora in corso, aveva accusato i pericoli dell'overdose di calcio per il Totocalcio e per i giochi fatti, però Gianni Petrucci, presidente della Federcalcio, si limita ad un «No comment». Parla, invece, con toni duri, Bartolo Consolo, presidente della Fedemutuo e neo-vicepresidente Coni: «Mi auguro che questo accordo non provochi la crisi di qualche disciplina sportiva. E mi domando se davvero la situazione economica delle società di calcio è così disastrosa da richiedere questi 44 miliardi aggiuntivi». Frendo gli entusiasmi di Pescante, Consolo conclude: «Mi auspico che il Coni dialoghi con la Rai e con le altre emittenti per razionalizzare il prodotto calcio in tv. Bisogna pensare anche alle federazioni più piccole e comunque questa overdose di pallone in futuro potrà danneggiare lo stesso calcio». Bruno Grandi, altro vice di Pescante e presidente della Federginnastica, non vede in pericolo il Totocalcio, «per il quale dobbiamo sperimentare soluzioni alternative», ma conclude con una considerazione «morale»: «Il calcio è un fenomeno sociale e non è giusto lasciarlo ad una pay-tv».

ROMA. Il prezzo agonistico? Se n'è parlato abbondantemente: viene meno il sacro principio della contropartita delle partite di campionato. Il prezzo sociale? Anche qui un torrente di parole: milioni di italiani che potrebbero cambiare le loro abitudini domenicali piazzandosi davanti al televisore per seguire la partita serale. Ma del prezzo vero e proprio, vale a dire quello espresso in soldi, si è detto veramente tutto? Attenzione, perché la risposta è meno scontata di quanto si creda. Certo, abbiamo letto e sentito che Lega calcio e pay-tv si sono accordate per la cifra di 44 miliardi e 800 milioni, un bel gruzzolo che finirà nelle casse dei club del pallone in cambio dei diritti televisivi relativi a 28 posticipi di serie A e 32 anticipi di B. Questo, però, è soltanto il risvolto monetario più appariscente dell'accordo. Come spesso succede, c'è anche un'altra faccia della medaglia. Un «indotto» negativo che in altri tempi sarebbe rimasto sommerso, sottratto all'attenzione dell'opinione pubblica da tutta una serie di altre considerazioni, agonistiche e non. Ma negli ultimi mesi un po' di «glasnost» economica sta faticosamente emergendo nel mondo dello sport. Ecco, quindi, varie proteste già affiorare in superficie, un dissenso crescente destinato a mettere in piena luce il lato oscuro del patto Lega-pay-tv. Per individuare gli spostamenti di denaro che saranno messi in moto dalla nuova dimensione video del campionato bisogna partire da una risposta a questa considerazione: in Italia il calcio non è un sistema economico chiuso, bensì riversa enormi risorse su tutto il resto dell'attività sportiva attraverso la cinghia di trasmissione del Totocalcio. Dalla schedina il Coni introita qualcosa come mille miliardi, soldi destinati alla sua attività e a quella delle varie Federazioni sportive. Orbene, la vicenda pay-tv minaccia di avere effetti negativi sul concorso pronostici, già alle prese con una vistosa les-

Quarantatquattro miliardi e ottocento milioni: è veramente questo l'unico prezzo dell'accordo fra Lega e pay-tv per trasmettere anticipi e posticipi dei campionati di calcio? No, esiste anche un costo a carico dell'altro sport. La partita di serie A della domenica sera provocherà conseguenze negative sul Totocalcio, la fonte economica che alimenta tutte le Federazioni sportive nazionali.

MARCO VENTIMIGLIA

Un'altra grana per il Palazzo Lega di C contro Matarrese «Indifferente alla crisi»

ROMA. Neppure un giorno di tempo per festeggiare i miliardi «televisivi» in arrivo, che a Calciolandia è scoppiata la «bomba» della serie C. Un attacco duro, quello del mondo della terza serie, maturato nel corso dell'assemblea straordinaria svoltasi ieri a Roma. Nel mirino, il presidente federale Matarrese e della Lega di serie A e B. Fischia e rabbia, atmosfera pesante: l'anticamera di una vera e propria «spaccatura». Matarrese però era assente: a farlo con la contestazione è stato il segretario generale della Federcalcio, Giorgio Zappacosta. Il settore della C è in crisi e il Palazzo non fa nulla per risolverla: questo il tenore dell'attacco portato da Giancarlo Abete, presidente della Lega di C: «Avevamo guardato con grande interesse all'assemblea dei consigli del 1990, allorché il presidente federale parlò esplicitamente della necessità di modificare lo statuto federale, e all'assemblea del 2 agosto 1992, quando il presidente federale si impegnò a convocare l'assemblea straordinaria entro sei mesi. Tutto ciò non è accaduto e la situazione è critica». Il presidente della Lega di C ritiene che i tempi siano maturi per un confronto diverso all'interno della federazione, che non debbano esserci «figli» e «figliastre» e che la terza serie debba ottenere dalla federazione tutte quelle agevolazioni di cui godono le altre leghe professionistiche. Abete ha quindi ribadito ancora una volta che «bisogna unificare le tre leghe», mettendo a disposizione il suo mandato. «Sono disponibile a rinunciare al mio mandato, a farmi da parte, se questo può servire a una causa comune». Abete ha raccomandato a Matarrese di «saper leggere con serenità quanto avviene nel mondo del calcio professionistico di C, e far finta di non vedere i problemi che ci sono e un drammatico errore». Anche sul nuovo contratto tra la Lega di A e B e Rai, Abete ha espresso perplessità. «La serie C è consapevole dei suoi limiti di audience, ma è altresì consapevole che non si può fare una politica dell'immagine sul versante radiotelevisivo se non insieme a tutte le componenti federali».

zione degli incassi. Il problema è costituito da 28 posticipi, uno per giornata, della massima serie (gli anticipi di B appaiono influenti). Il Comitato olimpico, gestore del Totocalcio, potrebbe essere costretto a togliere il match della domenica sera dalle partite inserite in schedina. Un provvedimento che avrebbe una conseguenza certa: la diminuzione delle giocate e degli introiti. Nel passato, in occasione degli episodici anticipi di campionato, è sempre accaduto così. Anzi, più il match «fuori orario» era importante (come saranno quelli trasmessi a pagamento), più calava il montepremi. È la flessione del concorso pronostici innescherebbe un effetto altrettanto certo: minori risorse a disposizione del Coni e delle altre Federazioni sportive.

Al Foro Italo, però, hanno a disposizione anche un'altra soluzione: lasciare il posticipo in schedina ritardando alla tarda serata di domenica il computo dei «13» e dei «12». Certo, sarebbe un ritorno al passato dopo che il Coni ha fatto di tutto per velocizzare il calcolo del numero dei vincitori e delle quote a loro spettanti. Resta il fatto che questa seconda ipotesi avrebbe quasi certamente conseguenze meno dolorose della prima per quanto riguarda il calo delle giocate. Ma qualunque sia la soluzione prescelta per il Totocalcio, il calcio della domenica sera provocherà un'ulteriore danno economico all'altro sport. Fino ad oggi in quella medesima fascia oraria sono andate in onda immagini di varie discipline agonistiche, soprattutto basket e pallanuoto. Sport che traggono molte delle loro risorse dal contributo degli sponsor. Quelli stessi sponsor che «oscurati» dal calcio non ci penserebbero due volte a spendere i loro soldi in altro modo. Insomma, nel prossimo Consiglio nazionale del Coni i presidenti federali (Matarrese escluso) potrebbero esibire un insolito cartello: Pay-tv? No, grazie.



Silvio Berlusconi sorride. Con il calcio la sua pay-tv può tirare il fiato

Morire di calcio Da settembre in tv

GIORGIO TRIANI

Che si arrivasse alla rottura del principio di «contemporaneità» del calcio professionistico domenicale era inevitabile. Troppi i deboli della società, altissima l'audience televisiva delle sfide calcistiche. Impossibile per i presidenti non vendersi anche le mutande dei propri campioni e per la Rai non assicurarsi, a qualsiasi prezzo, l'esclusiva del campionato. Ora si potrebbero fare le pulci - e anche qualcosa di più - ai soliti accordi pasticciati dell'ente televisivo di stato, così come interrogarsi sulle ragioni che di fatto hanno garantito e garantiranno la vita di Telepiù 2 (che se ne avrebbe chiuso per mancanza di utenti). Ma forse è meglio soffermarsi sul senso, sportivo e televisivo, che ha e sugli effetti che produrrà sul pubblico la decisione di anticipare e posticipare le partite della massima serie.

Innanzitutto vi è da evidenziare la sempre più stretta subordinazione degli eventi sportivi ai mass media, al punto che i primi in molti casi si trovano ad essere trasformati, quasi stravolti, nel loro significato originario. Già lo si è visto con il tennis e l'atletica leggera appuntamenti calcistici non gli creerà seri problemi di coesistenza domestica. Perché o si compreranno tanti televisori quanto sono i membri della famiglia oppure sarà guerra fra gli stessi. Ed al sabato e alla domenica sera essendoci la partita in tv non si uscirà più, non s'andrà più al cinema? Morire di calcio: questo il tema della tragicaomico telenovela che inizierà il prossimo settembre.

le modificate nell'interesse dei network televisivi che garantivano a quella disciplina grandi risorse economiche. Ciò per dire che la rivoluzione del calendario d'oggi non è (c'è da scommetterlo) che l'inizio di tutta una serie di modifiche che da qui al 2000 cambieranno il volto agonistico e spettacolare della disciplina più praticata al mondo e più amata in Italia. Il rapporto tra sport dal vivo e sport teletrasmesso sarà sempre più funzionale agli interessi economici dei grandi network. Tanto che come ha detto Berlusconi e biglietti degli stadi, dovranno essere sempre più bassi mentre invece dovrà essere sempre più remunerata la teletrasmissione, grazie alla pubblicità e agli sponsor e anche agli introiti dei tele-biglietti (pay-tv). Dunque ragionevolmente negli anni venturi sarà sempre più economico andare alla partita che guardarsela seduti a casa propria.

Il calcio che oggi si frega le mani (ma intanto comincia a pagare il canone di Telepiù 2) è avvertito: le partite senza interruzioni pubblicitarie che sino ad ora gli ha servito mamma Rai presto saranno un ricordo. Coric e Biedas; ngon e Gillette, rimesse lateralmente e Lupton saranno una minestra che dovrà mangiare: gli piacerà o meno, comunque sempre ringraziando lo sponsor.

Per il presente può comunque accomodarsi: da qui a poco non ci sarà che l'imbarazzo della scelta. Di calcio ne avrà quasi da crepare. Ammesso che il dilatarsi degli appuntamenti calcistici non gli creerà seri problemi di coesistenza domestica. Perché o si compreranno tanti televisori quanto sono i membri della famiglia oppure sarà guerra fra gli stessi. Ed al sabato e alla domenica sera essendoci la partita in tv non si uscirà più, non s'andrà più al cinema? Morire di calcio: questo il tema della tragicaomico telenovela che inizierà il prossimo settembre.

Mercato. La Roma ha concluso con la Samp la trattativa per il jolly. Al club ligure andranno 8 miliardi più Salsano. Manovre della Lazio per portare subito Boksic in Italia

Lanna alla corte di Mazzone

WALTER GUAGNELI

Sono le due squadre romane a tenere banco al mercato. Mentre in casa Lazio si attendono sviluppi e conclusioni, dopo l'acquisto del croato del Marsiglia Boksic, la Roma risponde con l'ingaggio del jolly della Sampdoria Lanna. Va così in porto una trattativa che si trascina da tempo. In cambio del difensore andranno al club blucerchiato otto miliardi più Salsano. Un buon colpo, che permette al tecnico Mazzone di assestare la difesa. Ma torniamo alla Lazio. La «bomba» Boksic è esplosa fragorosamente, innescando fra l'altro una serie di ulteriori manovre. Cragnotti a questo pun-

to vuol capire se l'attaccante del Marsiglia, approfittando della grave crisi del club transalpino, può trasferirsi in Italia fin dal prossimo campionato. Il procuratore del giocatore è in piena azione. La Lazio per agganciare l'astro nascente del calcio europeo spenderà 15 miliardi, ai quali se ne dovranno aggiungere altri 8 per l'ingaggio quadriennale del giocatore. È evidente che se Boksic arriva ora, viene automaticamente messa in discussione la posizione dell'attaccante Riedle. Dato che il club biancazzurro ha in piedi la trattativa per l'ingaggio di Ferrara, ecco che verrebbe automatico l'inserimento del tedesco.

Questa eventualità fa aumentare le possibilità del trasferimento di Fonseca al Milan. Ieri Galliani amministratore delegato della società campione d'Italia, ha preferito però parlare del giocatore in arrivo in prestito dalla Fiorentina, Effenberg o Laudrup. «Sceglia la Fiorentina», i Ceccoli Gori e Ranieri per la verità hanno deciso: sarà il danese a preparare le valigie. Il club viola ha intanto ingaggiato dal Padova l'attaccante Di Livio. Un colpo della Reggiana: Mario Stanic, croato, ha messo nero su bianco. Contratto quadriennale da 100 mila dollari a stagione. Se il Milan dovesse prendere Fonseca, al club granata finirebbe anche Elber. Non è finita: la Juve

Lo scandalo francese. Fermato il direttore generale del Marsiglia Per la squadra di Tapie una mano da Mosca: non tentò di corromperci

Il Cska salva l'Olympique

MARSIGLIA. All'uscita dall'ospedale, in cui era ricoverato dal 20 maggio (data delle rivelazioni di Jacques Glasman), è stato fermato il direttore generale del Marsiglia Jean Pierre Bernès, subito sottoposto ad interrogatorio dagli uomini della polizia giudiziaria di Lilla. Quattro ore dopo l'inizio dell'interrogatorio, nei locali della polizia giudiziaria di Marsiglia si è appreso che il fermo verrà prevedibilmente prolungato al di là delle prime 24 ore. Successivamente, spetterà al giudice istruttore di Valenciennes, Bernard Belfy, di decidere se trasformare il fermo in arresto e chiedere il trasferimento del dirigente del Marsiglia a Valenciennes.

È la prima novità importante dello scandalo che ha investito la squadra di Bernard Tapie. L'altra, positiva, viene dal fronte esterno. Il Cska Mosca ha comunicato all'Uefa che non vi è stato alcun tentativo di corruzione da parte del Marsiglia verso i giocatori della squadra moscovita. Questa dichiarazione è stata firmata dal direttore generale del club, dall'allenatore, dal suo vice e dal capitano della squadra. Lo ha comunicato l'Unione europea di calcio. Il Cska ha così risposto alla richiesta che gli aveva fatto pervenire l'Uefa di prendere una posizione ufficiale sulla questione. I russi hanno di fatto smentito il loro allenatore Kostilev (il quale ha fatto a sua volta marcia indietro) che per primo aveva accusato per mezzo di stampa e televisione il Marsiglia di tentativi di corruzione. L'Uefa ha comunque precisato che l'inchiesta sulla partita Cska Mosca-Olympique Marsiglia rimane aperta.

Malgrado lo scandalo, il campionato di calcio francese 1993-1994 comincerà come previsto il 24 luglio con l'Olympique Marsiglia in serie A e il Valenciennes in serie B, a meno che prima di quella data le inchieste giudiziarie in corso sul presunto caso di corruzione in cui sono coinvolti i giocatori delle due squadre abbiano avuto sviluppi tali da chiedere la retrocessione del Marsiglia.

Prima corsa	2 1 2
	1 X 2
Seconda corsa	1 X
	X 2
Terza corsa	1 X
	X 2
Quarta corsa	1 1
	X 2
Quinta corsa	X X
	1 2
Sesta corsa	2 1 2
	1 1 2

Il Totocalcio

Marsiglia (10) Lazio (10) Fiorentina (10) Sampdoria (10) Roma (10) Juventus (10) Inter (10) Milan (10) Bologna (10) Parma (10) Fiorentina (10) Lazio (10) Sampdoria (10) Roma (10) Juventus (10) Inter (10) Milan (10) Bologna (10) Parma (10)

Mercatone Uno